

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 13 aprile 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
33	Corriere della Sera	13/04/2022	<i>Cassa depositi, 11 progetti del Pnrr per 5 miliardi (A.Ducci)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	13/04/2022	<i>Cessione bonus, stop delle banche (G.Latour)</i>	4
11	Il Sole 24 Ore	13/04/2022	<i>Il nuovo prezzario: nei massimali sono inclusi tutti i materiali del lavoro (G.Latour)</i>	6
36	Il Sole 24 Ore	13/04/2022	<i>Il superbonus fa i conti con il diritto di proprietà e il decoro architettonico (S.Fossati)</i>	7
36	Il Sole 24 Ore	13/04/2022	<i>Polizze sotto la lente per rispondere dei danni verso i condomini (P.Bosso)</i>	8
<b>Rubrica Politica</b>				
6	Il Sole 24 Ore	13/04/2022	<i>Ingorgo concorrenza. Disegno di legge 2022 con elettricità e acqua (C.Fotina)</i>	9
<b>Rubrica Energia</b>				
2	Il Sole 24 Ore	13/04/2022	<i>Lo shale americano? Dietro il boom i danni ambientali (M.Valsania)</i>	10
3	Il Sole 24 Ore	13/04/2022	<i>Rinnovabili, il governo taglia i vincoli regionali. E accelera il decreto sulle scadenze (B.Fiammeri)</i>	12
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	13/04/2022	<i>Il digitale non manda in pensione l'avvocato (G.Alpa)</i>	14
31	Italia Oggi	13/04/2022	<i>Commercialisti, l'iscrizione all'albo non è l'anzianità'</i>	16
<b>Rubrica Fisco</b>				
37	Il Sole 24 Ore	13/04/2022	<i>Sal del 110% o fine lavori: comunicazione alle Entrate dopo la notifica all'Enea (L.Rollino)</i>	17
6	Italia Oggi	13/04/2022	<i>Riforma fiscale: se veramente l'intenzione del governo è di non aumentare le tasse sulla.. (G.Spaziani Testa)</i>	19
27	Italia Oggi	13/04/2022	<i>Bonus edilizi, controlli capillari (G.Stancati)</i>	20
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
1	Italia Oggi	13/04/2022	<i>Pnrr, finanziamenti allargati (B.Pagamici)</i>	21

# Cassa depositi, 11 progetti del Pnrr per 5 miliardi

## Il ruolo della task force per affiancare enti, comuni e ministeri nell'attuazione del piano

**ROMA** Il quadro è ormai definito e consente di tracciare il possibile perimetro degli interventi da parte di Cassa depositi e prestiti sul fronte del Pnrr. Lo scenario che si prefigura vede il gruppo guidato da Dario Scannapieco impegnato a gestire direttamente 11 progetti per un valore di 5 miliardi e a sovrintendere, in veste di consulente che affianca enti e amministrazioni pubbliche, progetti e attività per un importo complessivo che potrebbe arrivare fino a 80 miliardi sul totale di 222 miliardi stanziati dal piano. Una sfida fondamentale per il Paese che ha spinto il gruppo Cdp a costituire nei mesi scor-

# 222

miliardi è il totale dei fondi previsti dal Pnrr, cui si aggiungeranno entro il 2032 ulteriori 26 miliardi per opere specifiche

si una task force dedicata allo sviluppo, al coordinamento e al monitoraggio delle operazioni necessarie alla buona riuscita del percorso del Pnrr. «In questa ottica il lavoro della task force è improntato a tre criteri guida: lavorare al servizio delle amministrazioni pubbliche, delle regioni e del governo; fare squadra con altre amministrazioni e soggetti come, per esempio, Invitalia e Mediocredito Centrale; e, infine, affrontare un'impresa come il Pnrr nel modo più strutturato possibile», spiega Scannapieco. Una parte del lavoro di Cdp, nel frattempo, è disciplinato dall'accordo quadro firmato tre mesi fa con il

ministero dell'Economia, l'intesa prevede che le amministrazioni centrali e gli enti locali si avvalgano, per centrare gli obiettivi del Pnrr, della consulenza del gruppo di via Goito. Da qualche settimana è, inoltre, operativa la piattaforma predisposta da Cdp, Invitalia e Mcc con i servizi a sostegno delle amministrazioni impegnate in progetti di investimento correlati alla domanda e all'assegnazione delle risorse del Pnrr. L'operazione coinvolge 550 professionisti (150 appartengono a Cdp) e prevede che la piattaforma lavori a pieno regime a partire dall'estate. Oltre al ruolo di advisor Cdp opera lungo due

### Obiettivi

● La task force creata dalla Cdp ha lo scopo di lavorare al servizio delle amministrazioni pubbliche. Tra le sue finalità c'è la cooperazione con Invitalia e Mediocredito Centrale con l'obiettivo di gestire al meglio 80 miliardi di fondi

ulteriori direttrici: la gestione dei progetti per l'avvio dei cantieri e l'avanzamento delle opere, il finanziamento di progetti complementari agli interventi previsti dal Piano. Gli 11 progetti del Pnrr gestiti direttamente da Cdp valgono 5 miliardi, mentre l'impegno sul lato advisory già si estende, in prima battuta, su un perimetro di 40 progetti per un valore di circa 40 miliardi e, in seconda istanza, sul potenziale allargamento del ruolo di consulente a fianco delle amministrazioni che arriverebbe a coprire interventi per un valore di 80 miliardi.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cessione bonus, stop delle banche

## Sconti e 110%

Anche UniCredit e Intesa pronte a bloccare le domande dopo il fermo di realtà medio piccole

Per gli istituti necessario correggere ancora le norme, plafond fiscali quasi esauriti

Complice il quadro normativo che, a oggi, limita a tre le cessioni, e consente la seconda e terza cessione solo a banche, intermediari finanziari e assicurazioni, dopo molte realtà medio-piccole anche le due banche principali del Paese, Intesa Sanpaolo e UniCredit, sotto il peso delle troppe richieste avrebbero preso atto, a quanto risulta al Sole 24 Ore, della progressiva impossibilità di procedere con nuove domande. Almeno in assenza di modifiche normative.

**Luca Davi, Giuseppe Latour**

— a pag. 11

## Cessione bonus, stop di Intesa e UniCredit

**La frenata.** Le troppe richieste arrivate stanno portando alla progressiva impossibilità di accogliere nuove domande di cessione: istituti verso il blocco

**Luca Davi  
Giuseppe Latour**

Il mercato delle cessioni di crediti fiscali viaggia verso uno stop che rischia di lacerarlo in maniera irrimediabile. Complice il quadro normativo che, ad oggi, limita le cessioni a tre e che consente la seconda e terza cessione solo a banche, intermediari finanziari e assicurazioni, costringendo questi soggetti a tenere in pancia miliardi di crediti, negli ultimi giorni, a quanto risulta al Sole 24 Ore, anche le due banche principali del Paese, Intesa Sanpaolo e UniCredit, sotto il peso delle troppe richieste avrebbero separatamente preso atto della progressiva impossibilità a procedere con l'accoglimento di nuove domande di cessione. In assenza di modifiche normative, insomma, sarà impossibile procedere con nuove richieste.

Nello specifico, Intesa Sanpaolo, che fino a oggi ha registrato domande per quasi 20 miliardi di lavori, interpellata sul tema dal Sole 24 Ore sottolinea che «se non verranno modificate le norme di riferimento, è inevitabile un progressivo rallentamento fino all'uscita» da un business con cui la

banca ha acquisito finora oltre 4 miliardi di crediti fiscali collegati ai bonus edilizi, di cui circa la metà relativi alle imprese che hanno praticato il cosiddetto "sconto in fattura".

Analoga la posizione di UniCredit. Nei giorni scorsi, l'istituto di piazza Gae Aulenti avrebbe infatti esaminato il tema nel proprio Comitato crediti arrivando a determinare la necessità di mettere uno stop, almeno al momento, a nuove domande. La banca sta «riscontrando un elevato volume di richieste che potrebbero comportare il raggiungimento della massima capacità fiscale possibile per la cessione dei crediti», dice l'istituto. Da qui l'avvio di «una valutazione interna per poter massimizzare tutte le risorse disponibili e continuare a gestire al meglio i flussi di richiesta della clientela». Tradotto: si riprenderà, eventualmente, quando ci sarà la capienza sufficiente per accogliere nuove richieste. Per ora, insomma, ci si ferma. Va detto che fino a oggi la banca di piazza Gae Aulenti ha crediti d'imposta per 252 milioni e impegni connessi all'acquisto del futuro credito d'imposta per 939 milioni, per un totale di quasi 1,2 miliardi.

**Le modifiche.** Le norme oggi costringono le banche a tenere in pancia i crediti: la richiesta è di portare correzioni che inseriscano valvole di sfogo al mercato

I passi indietro di Intesa e UniCredit si inseriscono in un mercato già molto sofferente. All'indomani del decreto Antifrodi, in vigore dal 12 novembre 2021, gli ostacoli per i contribuenti che volevano cedere sono andati progressivamente aumentando. Fino all'arrivo del Sostegni ter (il 27 gennaio 2022), che ha mandato in pensione il concetto di moneta fiscale, tagliando a uno il numero dei trasferimenti possibili.

Da quel terremoto di gennaio sono seguite diverse modifiche (le cessioni adesso sono tre), che però non hanno portato ancora a un punto di equilibrio sostenibile per tutti i diversi attori. Tanto che, dopo le ultime limature alla Camera per attivare una quarta cessione dei crediti, già si pensa a ulteriori modifiche che rendano il meccanismo più efficace (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri): l'obiettivo è consentire alle banche di liberare la loro capienza fiscale, attraverso cessioni ai propri clienti, per non ingolfare di troppi crediti fiscali. È anche a queste modifiche che guardano i grandi istituti.

In assenza di cambiamenti, comunque, a oggi lo scenario tende a un "effetto imbuto": le banche medio pic-

cole, una dopo l'altra, stanno raggiungendo la loro capienza fiscale massima e, quindi, non possono più acquistare crediti, perché non avrebbero modo di utilizzarli (a fine anno si rischia di perderli). Chi resta sul mercato come acquirente affronta una domanda sempre crescente di incamerare nuovi crediti già respinti da qualche altra banca.

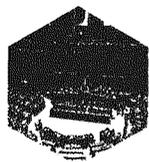
Questa spirale sta mettendo a dura prova persino i soggetti più grandi, perché anche per loro la capacità fiscale rischia di esaurirsi. Per dare un riferimento, Poste Italiane ha di recente indicato il suo tetto di acquisto di crediti in 9 miliardi, una cifra altissima. Stando all'ultimo report dell'Enea (aggiornato al 31 marzo), però, le sole detrazioni maturate ad oggi per lavori da superbonus valgono 18,7 miliardi.

Tutte potenziali cessioni, alle quali vanno sommate le detrazioni per gli altri bonus edilizi. E non solo, perché il Governo ha di recente incluso i tax credit per le imprese energivore e a forte consumo di gas naturale (valore: quasi un miliardo) tra quelli monetizzabili con il meccanismo della cessione. Il mercato, insomma, ha bisogno di nuove valvole di sfogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Primo Piano

## Gli incentivi per l'edilizia



### IL DECRETO BOLLETTE

La Camera ha appena inserito nel decreto Bollette una modifica che introduce la quarta cessione dei crediti, ma solo dalla banca al corren-

tista. Dagli istituti arriva, però, la richiesta di maggiore flessibilità di questo meccanismo, per consentirgli di liberare più facilmente capacità fiscale



ADOBESTOCK

**Rilancio.** Il 110% è nato con il Dl 34/2020



# Il nuovo prezzario: nei massimali sono inclusi tutti i materiali del lavoro

## Efficienza energetica

**Chiarimenti sul perimetro di applicazione dei tetti: comprendono le forniture**

**Giuseppe Latour**

I nuovi massimali del ministero della Transizione ecologica includeranno tutti i beni necessari per realizzare gli interventi di efficientamento energetico. L'orientamento, che conferma quanto anticipato su queste pagine (si veda Il Sole 24 Ore del 18 marzo), è stato ufficializzato ieri proprio dal Mite, con un pacchetto di sei Faq pubblicate sul sito dell'Enea.

I chiarimenti del dicastero guidato da Roberto Cingolani, attesissimi dal mercato, arrivano a pochi giorni dall'entrata in vigore (fissata per il prossimo 15 aprile) del provvedimento che sarà il nuovo riferimento per i bonus edilizi collegati a interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti. In sostanza, per lavori come la realizzazione di cappotti termici o l'installazione di infissi non sarà possibile superare i valori unitari (molto spesso al

metro quadro) indicati nel decreto.

La lettura del Dm datato 14 febbraio ha lasciato, però, da subito diverse perplessità agli operatori. A partire dal dubbio più ricorrente: cosa è incluso e cosa è escluso dalle tabelle ministeriali? Finalmente su questo arriva una risposta molto chiara. I costi indicati nell'allegato A - spiega la seconda Faq - «sono riferiti all'insieme dei beni che concorrono alla realizzazione delle tipologie di intervento elencate in tabella».

Seguono diversi esempi che rendono molto bene l'idea. Nel caso di cappotti termici sono inclusi la fornitura dell'isolante termico, del sistema di ancoraggio e tutti i materiali che concorrono alla realizzazione dell'intonaco esterno di copertura dell'isolante. Non solo: ci sono anche la pavimentazione (non di pregio), le tegole, il controsoffitto della porzione isolata.

Passando agli infissi, è inclusa la fornitura di infisso, telaio, contro-telaio, cassonetto, tapparella, rullo avvolgibile, avvolgitore, persiane e, ove previsto, componentistica dell'impianto elettrico. Ancora, per le schermature solari, è inclusa la schermatura, il sistema di montaggio e, ove previsto, la componentistica dell'impianto elettrico. In-

somma, i prodotti legati all'intervento sono tutti nei massimali.

Non sono compresi, invece, l'Iva, i costi delle prestazioni professionali legate all'intervento, i costi connessi alle opere relative all'installazione e tutti i costi della manodopera. Rientrano tra le «opere relative alla installazione» - chiarisce il Mite - «unicamente quelle relative alle opere provvisoriale (compresi i ponteggi) ed alle opere connesse ai costi della sicurezza».

Un'altra novità è una conseguenza di questa interpretazione. Il Mite, infatti, spiega che dal 15 aprile gli altri prezzari (ad esempio, quelli regionali) non vanno in pensione. Sarà, cioè, previsto un doppio livello di verifica. Il controllo di congruità riguarderà principalmente il Dm del Mite, ma anche i prezzari, per le parti non considerate nelle tabelle (come l'installazione). «Il controllo rispetto ai prezzari comporterà la verifica della spesa sostenuta rispetto all'opera compiuta (fornitura e installazione) - spiega la Faq 5 -; il controllo rispetto al Dm costi massimi comporterà la verifica della spesa sostenuta rispetto alla sola fornitura dei beni». I limiti indicati dal Mite per le forniture non potranno, comunque, essere superati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN BREVE

### La partenza

L'entrata in vigore del decreto del Mite che fissa i nuovi massimali di prezzo per gli interventi di efficientamento energetico è fissata per il prossimo 15 aprile

### Le forniture

Nelle Faq appena pubblicate il Mite ha chiarito che le voci inserite nel provvedimento includono tutte le forniture, escludendo il resto

### Le altre voci

Per le voci diverse dalle forniture resta un ruolo per i vecchi prezzari (come quelli regionali). Il controllo di congruità avrà, quindi, un doppio livello



159329

# Il superbonus fa i conti con il diritto di proprietà e il decoro architettonico

## Pareri contrari

Non è stata ritenuta sufficiente l'utilità derivante dal risparmio energetico

Anche sulla presenza di abusi edilizi insanabili i giudici sono molto attenti

Rosario Dolce  
Saverio Fossati

Il superbonus ha vita difficile in generale ma in condominio sono parecchi i "nemici" interni: cioè quelli che sono contrari alla complessa operazione per una serie di ragioni, alcune oggettive e altre forse un poco pretestuose ma sulle quali la primissima giurisprudenza che si va formando sembra dare una certa rilevanza.

Una delle ragioni dell'ostilità di alcuni condòmini è quella dell'impegno economico e del rischio che vi è collegato: chiamarsi fuori, però, è possibile, con il sistema dell'accollo spiegato nell'articolo qui a fianco.

## Il nodo dei balconi...

Più spesso, però, le questioni riguardano altri aspetti. Uno è quello dell'"invasione" degli spazi privati, che si verifica tipicamente quando viene installato il cappotto termico, che avendo un certo spessore finisce con il ridurre lo spazio dei balconi.

Il Tribunale di Roma ha dichiarato, con sentenza 17997/2020, la nul-

lità della delibera che approvava il cappotto termico perché sua realizzazione avrebbe ridotto in misura apprezzabile le superfici utili calpestabili dei balconi di proprietà esclusiva.

Sulla stessa linea il Tribunale di Busto Arsizio, con sentenza 1788 del 16 dicembre 2021, che ha annullato la delibera assembleare che aveva approvato l'installazione del cappotto termico in facciata anche se questo avrebbe comportato la riduzione della superficie utile del piano calpestabile dei terrazzi.

## ...e del decoro architettonico

Poi è intervenuto il Tribunale di Milano, con ben tre pronunce a seguito della richiesta di alcuni condòmini di sospendere l'esecutività della delibera: l'ultima, la 35338/2021 (dopo che quella di agosto aveva premiato l'utilità generale dell'intervento a scapito della salvaguardia della proprietà privata) ha dato loro ragione, puntando però sulla lesione del decoro architettonico; benché il cappotto termico rappresenti un intervento migliorativo «le innovazioni progettate, per caratteri e vastità degli interventi, sono di forte impatto considerato che le facciate, prive dei caratteristici klinker, una volta eseguiti i lavori, avranno aspetto e colore completamente diverso». Quindi, trattandosi di alterazione dell'aspetto estetico, perché la delibera sia valida occorre che tutti i condòmini (non solo quelli presenti in assemblea) siano d'accordo.

In sostanza, quindi, la giurisprudenza sembra orientata a un certo rigore dell'esame di queste situazioni.

## ACCOLLO DELLE SPESE

### Detrazione più alta, rischi maggiori

Non ha sinora avuto grande seguito nella pratica, ma l'ampia previsione dell'articolo 119 del Dl 34/2020, comma 9 bis, consente, con la stessa maggioranza della delibera che approva i lavori e dispone la cessione del credito o lo sconto in fattura, di accollare tutte le spese a uno o ad alcuni condòmini, purché questi ultimi esprimano «parere favorevole». Viene così superata l'ostilità di alcuni condòmini, timorosi di impegnarsi. Gli accollanti hanno il vantaggio di disporre della detrazione anche in relazione alle quote per le quali si sono impegnati ma si assumono la responsabilità di contestazioni delle Entrate. In ogni caso, se alla fine occorre pagare qualcosa perché vengono sforati i tetti del superbonus, le quote dei morosi rimasti fuori dall'accollo restano a carico degli altri. Questo perché, trattandosi di interventi su parti comuni, «la fattura deve essere destinata al solo condominio» così come chiarito dall'Agenzia con la circolare 30/E/2020.

—A.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Abusi edilizi

Altro problema da superare e che può essere fatto presente facilmente da qualunque condomino che intenda bloccare il superbonus è quello degli abusi edilizi insanabili. Se ne è occupato, molto di recente, il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto con l'ordinanza del 5 aprile 2022.

Il superbonus rischiava di essere bloccato a causa di un abuso che il condomino responsabile si rifiutava di sistemare. Così un altro condomino chiedeva di sostituirsi al primo per fare finalmente partire i lavori, a fronte di una propria consulenza tecnica di parte.

Il giudice del "nuovo" procedimento cautelare respingeva la domanda del condomino danneggiato dall'inerzia dell'altro. Peraltro, nel testo dell'ordinanza si specifica che neppure la nuova Cilas, di cui all'articolo 119, comma 13 ter del Decreto Rilancio 34/2020, avrebbe permesso di dare luogo all'inizio dei lavori, visto che la costruzione a cui si faceva riferimento risultava (agli atti del procedimento) essere stata fabbricata ma non ultimata alla data del 1° settembre 1967 e che «(...) per sanare precedenti situazioni di abuso non basta la Cila, avente valore di autodenuncia, ma occorre, in alternativa al ripristino dello stato dei luoghi, la procedura ex art. 36 Dpr 380/2001».

La conseguenza è stata quindi la bocciatura della richiesta del condomino che avrebbe voluto effettuare i lavori di sanatoria ma anche, inevitabilmente, quella della possibilità di effettuare l'intervento agevolato con il superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**QUOTIDIANO DEL CONDOMINIO**  
**Sociologia condominiale - 2**

La seconda puntata è dedicata alla tipologia del condomino molto attento al risparmio, oppositore di ogni

lavoro straordinario.  
di **Sabrina Apuzzo**

La versione integrale dell'articolo su:  
**quotidianocondominio.**  
**ilsole24ore.com**

## Polizze sotto la lente per rispondere dei danni verso i condòmini

### Cautele assicurative

Va verificata la presenza delle coperture per errori dell'asseveratore

**Pier Paolo Bosso**

Per il committente, proprietario di casa unifamiliare o condomino, il rischio è trovarsi a rispondere per detrazioni fiscali illegittimamente godute o cedute e di dover restituire gli importi non spettanti.

Il tecnico abilitato, poi, oltre ad avere pesanti responsabilità penali se, nelle asseverazioni, espone informazioni false o omette di riferire informazioni rilevanti sui requisiti tecnici del progetto o attesta falsamente la congruità delle spese, deve fornire al committente polizze per ogni intervento comportante attestazioni o asseverazioni, con massimale pari agli importi oggetto delle attestazioni o asseverazioni.

Occorre prestare grande attenzione a queste polizze, averne copia e controllarne le garanzie, cioè quale sia il rischio assicurato dalle compagnie. Ma soprattutto capire quanto sia tenuto a pagare il tecnico, quale civilmente responsabile ai sensi di legge, a titolo di risarcimento danni (capitale, interessi e spese), per perdite patrimoniali involontariamente e direttamente cagionate a terzi in conseguenza di errori personalmente commessi nell'espletamento dell'attività di asseverazione e attestazione svolta dall'assicurato in qualità di tecnico abilitato in base al-

l'articolo 119, commi 13 e 14 del DL 34/2020.

Le coperture possibili (e la cui presenza va verificata con molta attenzione) devono riguardare: a) asseverazione dei requisiti stabiliti dalla legge agli interventi di efficienza energetica ed asseverazione; b) congruità delle spese sostenute per interventi di efficienza energetica (Eco Bonus); c) efficacia degli interventi finalizzati a ridurre il rischio sismico ed attestazione di congruità delle spese sostenute in relazione agli stessi (Sisma Bonus); d) congruità delle spese di restauro delle facciate; e) congruità delle spese di recupero del patrimonio edilizio (Bonus ristrutturazioni); f) danni patrimoniali cagionati a terzi per omissioni o ritardi nelle comunicazioni all'Enea.

RIPRODUZIONE RISERVATA

### QUOTIDIANO CONDOMINIO

#### Guida ai «5 giorni prima»

Il termine di «almeno cinque giorni prima» per comunicare la convocazione di assemblee condominiali, in difetto di espressa indicazione normativa, va ricondotto alla regola generale per cui «Nel computo dei termini a giorni o ad ore, si escludono il giorno o l'ora iniziali».

di **Luca Savi**

La versione integrale dell'articolo su:  
**quotidianocondominio.**  
**ilsole24ore.com**

**QdC**



# Ingorgo concorrenza Disegno di legge 2022 con elettricità e acqua

## Le priorità

Draghi ha chiesto proposte all'Antitrust per il nuovo Ddl Ancora stallo sulla legge 2021

**Carmine Fotina**

ROMA

Per arrivare alla prima legge per la concorrenza, nel 2017, servirono otto anni dall'istituzione dell'obbligo di un provvedimento annuale. Ora la storia si è completamente ribaltata: mentre la nuova legge, quella del 2021, è ancora ferma al Senato, il governo già ne prepara un'altra da presentare al Parlamento entro giugno. Lo prevede il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e lo conferma la comunicazione che il premier Mario Draghi ha inviato il 3 marzo all'Antitrust invitandola a suggerire ulteriori misure. Il garante per la concorrenza ha risposto all'appello con una segnalazione, pubblicata nell'ultimo bollettino, sul mercato elettrico e sulla gestione delle risorse idriche e ha messo così ufficialmente in moto la macchina per il disegno di legge concorrenza del 2022.

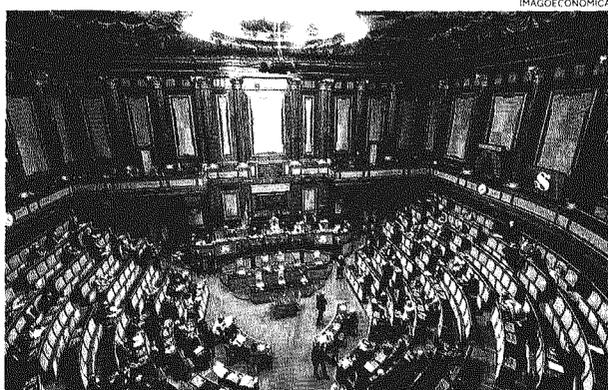
Si può parlare ormai di ingorgo, con una serie di scadenze molto

strette frutto degli impegni assunti con Bruxelles sul Pnrr. Il governo punta all'approvazione della legge 2021 entro giugno in Parlamento, per poi liberarsi entro l'anno del fardello di quasi tutti i decreti delegati e dei decreti attuativi. Ma i lavori in Senato sono fermi. Ieri è saltata la riunione di maggioranza in programma e si svolgerà ora un incontro allargato con governo e capigruppo di Senato e Camera per il coordinamento dei lavori tra i due rami del Parlamento, con l'ipotesi sullo sfondo della fiducia se necessaria per rispettare i tempi.

Il Ddl per il 2022, invece, secondo quanto previsto dal Pnrr deve arrivare in Parlamento entro giugno e poi essere approvato entro il 2023, così come i suoi decreti attuativi. Difficile che si possa anticiparne i contenuti con singoli emendamenti. A ogni modo si tratterà comunque di un testo più snello e meno rischioso per gli equilibri della maggioranza. Il Ddl per il 2021 si compone di 32 articoli e si occupa di una quindicina di settori economici. Il prossimo provvedimento potrebbe concentrarsi su energia e acqua. L'Antitrust ha formulato 12 proposte. Per semplificare le autorizzazioni per gli impianti energetici, l'authority suggerisce tra l'altro l'eliminazione dell'obbligo di valuta-

zione ambientale strategica per il Piano di sviluppo della rete di trasmissione elettrica di Terna, l'ampliamento di applicazione della Dia (denuncia di inizio attività), la trasformazione in non vincolanti dei pareri paesaggistici obbligatori, l'esclusione degli interventi di ammodernamento dall'obbligo di valutazione d'impatto ambientale, la separazione proprietaria anche per i distributori. In vista del completo passaggio al mercato libero dell'energia, invece, raccomanda misure per impedire che la nuova categoria dei clienti vulnerabili finisca automaticamente tra le braccia degli attuali fornitori del mercato tutelato. Sui nuovi contatori elettrici ("meters 2G") la richiesta è di varare precise regole sulla gestione di dati, anche per favorire lo sviluppo di offerte innovative. Infine, l'Antitrust si mostra preoccupata per i ritardi nella definizione dei gestori unici del servizio idrico integrato, soprattutto nelle regioni meridionali, propone termini inderogabili e molto ravvicinati per mettersi in regola e gestioni transitorie da affidare direttamente alle imprese. Il rischio, avvisa il garante, è che al Sud vadano perse le risorse per le reti idriche che arrivano dall'Europa con il Pnrr e il fondo React-Eu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Senato. La legge per la concorrenza 2021 è ferma a Palazzo Madama

**Al Senato non ci sono passi avanti, rinviata la riunione di maggioranza. Ipotesi fiducia alla Camera**



# Lo shale americano? Dietro il boom i danni ambientali

## I prezzi da pagare

L'estrazione del gas Usa  
inquina le falde e immette  
metano nell'atmosfera

**Marco Valsania**

New York

La produzione americana di gas naturale è destinata ad aumentare, sostenuta oltre che dal mercato interno anche dalla domanda internazionale, in particolare europea, generata dalla crisi con la Russia. Ma sullo sfondo del nuovo output della fonte fossile di energia - ricavata in primo luogo nel Paese con le tecnologie del fracking - resta aperta la sfida dell'impatto sull'ambiente. Se la frantumazione idraulica è economicamente vantaggiosa e sempre più diffusa, capace di dare accesso a inediti giacimenti, è anche controversa per i costi ecologici: a cominciare da emissioni di metano che aggravano l'effetto serra fino all'inquinamento di falde acquifere e danni al territorio per l'uso sotterraneo di fluidi e sostanze chimiche. È una sfida che vede quantomeno l'amministrazione di Joe Biden mantenere in agenda, per il futuro, svolte verso energia pulita e fonti rinnovabili oggi all'ombra delle emergenze.

L'ascesa del gas da fracking è innegabile. La Energy Information Administration di Washington ha stimato che della produzione di 26.800 miliardi di piedi cubi nel 2021 ben il 79% sia stato da shale gas, gas di scisto, le formazioni rocciose dove viene utilizzata la frantumazione idraulica. Gli Stati Uniti, già di gran lunga maggior produttore di shale gas, dovrebbero proseguire nella crescita: sempre la Eia ipotizza un incremento

nel 2022 e un record assoluto nel 2023 pari a 106,6 miliardi di piedi cubi al giorno. Patrie del fracking per greggio e gas naturale sono il Texas con il Permian Basin e Pennsylvania e stati adiacenti lungo la catena montuosa degli Appalachi con i giacimenti di Marcellus e Utica - questi ultimi capitali proprio del gas con oltre un terzo della produzione totale.

Un esempio della spinta alla produzione arriva dal Texas dove le autorità locali già nel mese di febbraio, prima dell'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca ma già sollecitati dalla domanda post-pandemia, hanno emesso il 38% in più di permessi di trivellazione per gas e greggio - 836 - rispetto all'anno scorso. A inizio aprile Baker Hughes, che tiene una contabilità settimanale dei pozzi, ha stimato che nello stato siano aumentati del 44% dall'aprile 2021.

Freni alla produzione restano ancora sia per maggiori regolamentazioni ambientali intervenute negli ultimi anni che, anzitutto, per la disciplina finanziaria adottata da molti produttori, scottati da cicli di boom e collapsi appesantiti da debiti. Anche analisi di grandi banche, quali Ubs, prospettano tuttavia adesso incrementi di estrazione e produzione.

Una prospettiva che porta nuovamente alla ribalta l'interrogativo ambientale. I dati delle agenzie governative mostrano che la concentrazione di metano nell'atmosfera è aumentata, conoscendo il balzo più pronunciato dal 1983, già nel 2021. E le emissioni di metano, delle quali le compagnie petrolifere e di gas naturale sono tra i maggiori responsabili, ha ripercussioni di decine di volte superiori all'anidride carbonica in termini di surriscaldamento dell'atmosfera. Forse un quarto dell'effetto serra è oggi attribuibile al metano.

Polemiche e sforzi di promuo-

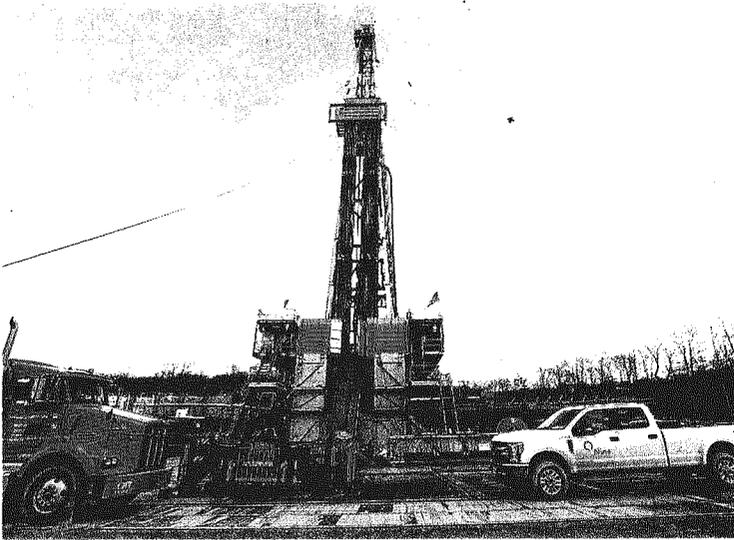
vere una transizione energetica sostenibile negli Usa si sono fatti sentire anche sui colossi aziendali del settore. Exxon Mobil, che ha una forte presenza nel Permian Basin e in passato criticata come resistente a riforme, ha messo a fuoco programmi per rilevare e ridurre fughe di metano, con un obiettivo di emissioni zero da effetto serra, compresa l'anidride carbonica, nel Permian entro il

2030. Ricercatori della Columbia University hanno però messo in dubbio, analizzando i dati riportati da numerose grandi imprese, la trasparenza e attendibilità delle loro rivendicazioni sulle emissioni e sui rischi ambientali.

Il complesso puzzle energetico, di sicuro, è così più che mai all'esame dell'amministrazione Biden. È pressata dalle ripercussioni che rincari e carenze di gas e greggio - e derivati quali la benzina - hanno sull'inflazione domestica oltre che globale. Ha visto piani per un domani a base di fonti rinnovabili de-agliati prima dall'opposizione in Congresso e ora dalla guerra innescata dal Cremlino. Anche se non vi ha rinunciato. Nelle ultime ore ha annunciato un piano di incentivi per i biofuel, che vuole tenere assieme obiettivi ambientali e di approvvigionamento. L'Agenzia per la Protezione Ambientale aprirà la strada alla benzina E15, con il 15% di etanolo, che dovrebbe abbassare i prezzi alla pompa e essere meno inquinante. Tra i fondi messi a disposizione, 700 milioni di dollari destinati ai produttori e 100 milioni a infrastrutture per la distribuzione. In precedenza la Casa Bianca ha orchestrato rilasci record dalle riserve strategiche di greggio e chiesto multe per aziende con pozzi inutilizzati, ma anche promosso incentivi "ecologici" per auto elettriche e migliori batterie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AP



**Shale gas.** Un impianto produttivo in Pennsylvania



**Biden lancia un piano di incentivi per i biofuel, per abbassare i costi alla pompa di benzina**



159329

# Rinnovabili, il governo taglia i vincoli regionali E accelera il decreto sulle scadenze del Pnrr

**In Cdm.** Oggi il decreto per centrare i 45 obiettivi Pnrr di giugno: dai ministeri centinaia di norme su lotta all'evasione, contenzioso tributario, spending review, dissesto, rifiuti. La prossima settimana il Dl per gli impianti green

**Celestina Dominelli  
Barbara Fiammeri**

ROMA

Arriverà oggi il via libera al decreto per facilitare il raggiungimento dei 45 obiettivi del Pnrr calendarizzati per il 30 giugno (e anche qualcuno di fine anno). Appuntamento la prossima settimana invece sia con il decreto sui nuovi aiuti per energia, garanzie e appalti (si veda pagina 6), che le norme attesissime per snellire gli iter autorizzativi per accelerare il passaggio alle rinnovabili. Una corsa contro il tempo per il Governo, che mentre deve fronteggiare la crisi energetica sul fronte dei prezzi e della diversificazione delle fonti di approvvigionamento, deve fare i conti con le fibrillazioni interne alla sua maggioranza che stanno rallentando l'approvazione di riforme, come Concorrenza e Giustizia, decisive per raggiungere gli obiettivi di fine anno. In ballo ci sono i 24,1 miliardi della seconda tranche di finanziamenti del Pnrr attesa per fine giugno e altri 21,8 miliardi per il 31 dicembre di quest'anno.

## Rinnovabili, nuovo round

Ad anticipare i tempi del nuovo round sulle rinnovabili è stato il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, che, interpellato due giorni fa ad Algeri, aveva lasciato intendere una genesi più lunga per il nuovo decreto energia. Su cui ieri c'è stata una riunione di governo alla quale hanno partecipato, oltre allo stesso Cingolani, il sottosegretario alla Presidenza, Roberto Garofoli, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e l'ad di Enel, Francesco Starace. Al centro del nuovo provvedimento ci saranno ulteriori misure per ridurre il costo dell'elettricità e semplificare gli iter dei nuovi impianti green. I tecnici sono al lavoro per trovare la quadra sul pacchetto - sulla

volò figurerebbe anche la possibilità di garantire un contingente di terawattora di elettricità a prezzi più sostenibili, a opera del Gse, per le industrie energivore -, ma i nuovi interventi andranno valutati alla luce delle disponibilità finanziarie e verificandone la compliance con le norme europee. L'altro tassello clou è rappresentato da un nuovo taglia-vincoli che servirà a eliminare i colli di bottiglia rappresentati dalle Regioni, dove molti iter per nuove installazioni green sono attualmente impantanati, e per disciplinare il nodo delle sovrintendenze, che costituiscono spesso un ulteriore ostacolo all'avanzamento dei progetti.

## Pnrr, in arrivo un decreto bis

Intanto, però, oggi in Cdm dovrebbe arrivare il decreto Pnrr 2 su cui ieri c'è stato un tour di riunioni a Palazzo Chigi, presiedute dal sottosegretario Roberto Garofoli, per riordinare le centinaia di norme arrivate dai ministeri: dal contenzioso tributario alla spending review, al dissesto idrogeologico e ai rifiuti. L'obiettivo è appunto quello di velocizzare le scadenze di giugno, a cominciare dal capitolo sulla transizione ecologica. Qui il focus dovrebbe essere su idrogeno (dove il nodo è la definizione di un sistema di incentivazione), efficienza energetica (su questo versante il prossimo step è un'ulteriore accelerazione delle procedure) e dissesto idrogeologico (anche in questo caso si tratta di sveltire gli iter per attuare e finanziare gli interventi) con una serie di norme volte a semplificare il raggiungimento dei target. Nel decreto dovrebbe poi entrare anche un pacchetto di misure curate dal ministero dell'Innovazione tecnologica e la transizione digitale. Tra queste, la costituzione di una Newco per la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni prevista dal Pnrr (si veda Il Sole 24 Ore del 29 gennaio). La nuova società dovrebbe

avere tre soci pubblici, Inps, Inail e Istat, di cui consoliderà i Centri di elaborazione dati (i data center). Fornirà inoltre servizi applicativi, come società in-house, al ministero del Lavoro e alla presidenza del Consiglio e in più, nel limite del 20% dell'attività, anche ad altre Pa centrali. Il ministero dell'Innovazione nelle settimane scorse ha anche lavorato a un intervento per facilitare la diffusione della firma digitale e a un intervento per migliorare l'assetto di governance dei programmi italiani per l'economia dello spazio.

Nel decreto dovrebbero esserci anche ulteriori semplificazioni per gli investimenti nelle Zone economiche

speciali al Sud. Quanto alla Pubblica amministrazione si estendono invece ai concorsi per i funzionari le nuove modalità di selezione già introdotte per i dirigenti, e si rafforza il portale InPa: le Pubbliche amministrazioni centrali dovranno utilizzarlo per tutti i concorsi e per i bandi sulla mobilità.

Tra le spine del Governo sul Pnrr c'è anche la riforma della Sanità territoriale da portare in porto entro giugno, a questa sono legate gli investimenti per svariati miliardi per costruire case e ospedali di comunità. Da settimane la riforma non passa in Stato Regioni (oggi un nuovo rinvio) per l'opposizione in particolare del governatore della Campania De Luca. Tant'è che non si esclude che il Governo a questo punto decida di approvarlo dopo Pasqua anche senza intesa.

## Lotta all'evasione

Nel decreto Pnrr il Governo punta a rilanciare la lotta all'omessa fatturazione. Con l'estensione della fattura elettronica anche alle partite Iva nella Flat Tax aumenta il potenziale dei dati da incrociare. Una misura su cui però dovrà essere trovato l'accordo politico tra tutte anime

della maggioranza. Oltre all'e-fattura c'è l'altra arma degli scontrini elettronici. Su questo fronte si intende rilanciare la lotteria degli scontrini con la vincita istantanea.

Per diffondere l'utilizzo del Pos si anticipa al 2023 l'attuazione della doppia sanzione (fissa più il 4% della transazione) per gli operatori che non accettano pagamenti elettronici. Sempre su questo fronte il Fisco chie-

derà l'invio obbligatorio di tutte le transazioni avvenute con moneta digitale. In questo modo si punta a stanare l'evasione più difficile, ossia quella relazionata senza l'emissione di scontrini, fatture e ricevute. E in non pochi casi con il consenso tra chi compra o usufruisce di un servizio e chi lo effettua o vende. Tra le ipotesi anche un nuovo giro di vite sul 10 per cento: per contrastare le frodi l'ipotesi è di ren-

dere obbligatoria la comunicazione preventiva all'Enea.

### Di bollette, sì Camera a fiducia

Quanto alle misure già stanziate, ieri è intanto la Camera ha confermato la fiducia al governo sul decreto bollette con 422 voti favorevoli, 54 contrari e un astenuto. Il provvedimento passa ora al Senato dove prosegue l'esame per la conversione in legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ARERA: INIZIATA L'ANALISI SUL REALE COSTO DELL'IMPORT GAS

L'Arera ha ricevuto i contratti dell'import di gas dagli operatori il 6 aprile e ha «dato inizio a un'approfondita analisi,

con l'obiettivo di valutare, tra l'altro, il reale costo, storico e prospettico, per il sistema Paese, delle importazioni di gas naturale». Ad annunciarlo il presidente dell'Authority Stefano Besseghi-

ni che ieri in audizione ha rilevato che se l'aumento dei bonus sociali sulle bollette e l'ampliamento della platea fossero estesi a tutto il 2022 sarebbero necessari fino a 1,9 miliardi di euro.



AGF

**Rinnovabili.** Governo al lavoro su un nuovo decreto per snellire ulteriormente gli iter autorizzativi

## Primo Piano Lo shock energetico

LOTTA ALL'EVASIONE  
**Tra le novità in arrivo e-fattura obbligatoria per le partite Iva in flat tax e lotteria degli scontrini istantanea**

BOLLETTE  
**La Camera ieri ha votato la fiducia al decreto con 422 sì, 54 contrari e un astenuto, Ora tocca al Senato**



159329

**PROFESSIONI 4.0**  
**IL DIGITALE**  
**NON MANDA**  
**IN PENSIONE**  
**L'AVVOCATO**

# Perché la rivoluzione digitale non renderà obsoleta la professione di avvocato

di **Guido Alpa** — a pagina 17

**Giustizia, impresa, diritti**

Guido Alpa

**Q**uali sono le sfide dell'avvocatura per i prossimi anni? In un mondo che cambia così celermente è difficile fare pronostici per periodi di lunga durata. Ma la previsione di una graduale scomparsa della categoria assorbita dalle tecnologie predittive attivate dall'intelligenza artificiale o dalla ripetitività automatica dei servizi legali, come aveva supposto Richard Susskind (*The End of Lawyers? Rethinking the Nature of Legal Services*, Oxford, 2010), non si è avverata, così come è risultata fallace la tesi di Stewart Macaulay circa l'attitudine degli imprenditori a fare a meno dei legali e a concludere gli affari con i propri mezzi, (in «American Sociological Review», 1963, p. 55 ss.) Anzi, la proliferazione delle fonti del diritto, l'espansione della cosiddetta giuridificazione degli interessi, la crescente complessità della vita sociale ha introdotto, se mai, spinte contrarie: l'avvocato è sempre più coinvolto nelle scelte di vita e nei rapporti economici, e la diffusione delle tecniche di intelligenza artificiale ne assecondano l'attività. È pur vero che *smart contract* e *blockchain* riescono a eseguire le operazioni economiche risolvendo automaticamente i disallineamenti e gli inadempimenti, ma è altrettanto vero che per predisporre i programmi utilizzati è necessario ricorrere al giurista. Per comprendere appieno il ruolo dell'avvocato nella società moderna occorre combinare due prospettive: quella tradizionale, che vede l'avvocato impegnato nella difesa dei diritti in giudizio e quella dell'avvocato che assiste privati e imprese nella loro attività. La prima è una attività necessaria per assicurare il contraddittorio, e per predisporre gli elementi sui quali il giudice prenderà la sua decisione. È un'attività che potremmo dire con larga approssimazione preparatoria perché prospetta non solo le tesi a fondamento delle domande e delle risposte, ma anche i percorsi in punto di fatto e di diritto, gli aspetti processuali e sostanziali, che conducono alla soluzione del caso. Il giudice dovrà decidere *iuxta alligata et probata*, secondo quanto sostenuto e provato dalle parti, cioè dai loro difensori. L'accesso alla giustizia, sempre più consistente nel corso del tempo, rinnova e conferma il ruolo indispensabile

dell'avvocato. Ma come ha sottolineato in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio nazionale forense pochi giorni fa la sua Presidente, Maria Masi, l'avvocato è «custode e garante dei diritti dentro e fuori la giurisdizione». I diritti fondamentali, dinanzi alle diverse Corti che sono competenti in materia, non sarebbero adeguatamente protetti senza l'assistenza dell'avvocato. La civiltà di una nazione si misura proprio sulla base del grado di difesa e di garanzia dei diritti fondamentali. Essi sono la cifra della democrazia reale, dello Stato di diritto, e l'usbergo della pace, anche della pace sociale, che garantisce la convivenza in una società. Per svolgere questa essenziale funzione l'avvocato deve collaborare con il giudice. E proprio all'insegna di questa collaborazione appare necessario innanzitutto coltivare la cultura della giurisdizione. L'aggiornamento professionale, l'edizione di incontri e dibattiti, l'allestimento di corsi comuni potrebbero essere uno strumento utile per realizzare – cito ancora Maria Masi – «percorsi collaborativi e sinergici che preservino il tessuto formativo, garantista, valoriale e deontologico comune, ai fini del corretto, giusto, equo funzionamento dell'ordinamento giudiziario». Ma oggi è altrettanto importante la seconda prospettiva, quella appunto dei «servizi legali», di cui privati, famiglie, imprese si avvalgono per svolgere le loro attività. Il modello giuridico europeo si è venuto delineando in modo da connotare il libero mercato con valori di protezione della persona: la circolazione dei dati, in una società sempre più comunicativa, la distribuzione delle risorse, in una società sempre più orientata ai bisogni di consumatori e risparmiatori, la ripartizione dei rischi, in una società sempre più dinamica, in cui *driverless cars*, *robot* e *microchip* diventano l'emblema del progresso, le ragioni del diritto sono affidate ai giuristi, e quindi ad avvocati e giudici, e, per la sicurezza degli atti, ai notai. E non si deve perdere di vista il ruolo dell'avvocato nella gestione delle società commerciali, nelle operazioni economiche che segnano la vita delle imprese, nei mercati finanziari e ora nei mercati digitali. Si deve poi aggiungere a queste funzioni anche quella sociale. La difesa dei diritti si accompagna alla promozione del diritto, al progresso della civiltà e alla tensione verso la pace sociale e il benessere collettivo, con la riduzione delle disuguaglianze e la lotta alle discriminazioni. Il modello europeo si è uniformato all'agenda Onu 2030, in cui sono considerati imperativi diciassette obiettivi

(Sdg) che un'economia di mercato deve perseguire. Le imprese medie, secondo il progetto di direttiva del 22 febbraio scorso, dovranno predisporre il bilancio sociale, e dare informazioni non finanziarie sulle attività svolte per raggiungere quegli obiettivi. Insomma, superati i fattori contingenti, superata la crisi del Covid e ricomposta la tragedia della guerra in atto ai confini dell' Europa, l'economia europea, secondo questo ambizioso modello, potrà ripartire. L'apporto dell'avvocatura sarà dunque necessario: e dovrà essere una avvocatura competente e consapevole del suo ruolo sociale. Per svolgere queste attività gli avvocati devono osservare la legge – prima regola essenziale – e il codice deontologico, che, per l'avvocatura, è costituito non da regole convenzionali appartenenti alla *soft law*, ma da regole giuridicamente vincolanti assimilate alle regole giuridiche primarie derivate, dato il potere regolamentare attribuito dalla legge (del 2012 n.247) al Consiglio nazionale forense. Secondo le disposizioni del codice civile in materia di diligenza professionale (artt.1176,2229 ss.) e secondo le regole deontologiche, l'avvocato difende gli interessi

del cliente, ma non confonde i propri interessi con quelli del cliente: la doppia fedeltà, alla legge e al cliente, non significa doppiezza e tanto meno calcolo. L'avvocato difende il cliente solo con i mezzi consentiti dalla legge, e non deve danneggiarlo per ricavarne un profitto, né favorirlo *contra legem*. L'avvocato non può né essere correo, né "socio" del cliente. L'avvocato non può svolgere attività di commercio né fare affari con il cliente, ma deve curare gli affari del cliente sempre entro i limiti della legge. Se viola questi precetti sarà punibile non solo con le sanzioni previste dalla legge ma anche con le sanzioni previste dal codice deontologico, che possono arrivare alla radiazione (o, se più lievi, alla cancellazione dall'albo o alla sospensione). Il sistema ordinistico, deontologico, abilitativo alla professione è garante della competenza e della correttezza, ma anche della dignità dell'avvocato. Sono tutti aspetti, questi, che superano gli stereotipi che da secoli affliggono la categoria, e come tali debbono essere trattati quando si parla seriamente di questa nobile professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Commenti

### LE LEZIONI ALL'ISTITUTO SUOR ORSOLA BENINCASA

Le lezioni magistrali «Giurista 2.0» del Dipartimento di Scienze giuridiche del Suor Orsola di Napoli hanno visto

protagonisti di rilievo del panorama italiano e internazionale. Le figure del magistrato, del giurista, del giudice, del notaio e dell'avvocato sono state rilette mettendo l'accen-

to sulle prossime sfide. Pubblicheremo in queste pagine stralci delle lezioni napoletane, partendo oggi con Guido Alpa che riflette sulla professione di avvocato.



Con la toga, ma non solo. I servizi legali alle imprese oggi non sono meno importanti della difesa dei diritti in giudizio

## L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE PUÒ AIUTARE SOLO IN PARTE A GOVERNARE LA COMPLESSITÀ DELLA SOCIETÀ



## Commercialisti, l'iscrizione all'albo non è l'anzianità

La data di iscrizione all'albo dei commercialisti è diversa dalla data di anzianità. La prima contiene i riferimenti temporali rilevanti per il calcolo dell'anzianità a partire dall'iscrizione originaria, mentre la seconda contiene una data che si determina aggiungendo ai periodi di iscrizione la durata delle eventuali interruzioni. Nel caso di un professionista che sia passato all'elenco speciale, nel campo «data di iscrizione» presente nell'albo dovranno essere riportate sia la prima data di iscrizione sia la data del passaggio all'elenco speciale. Nel campo «data di decorrenza dell'anzianità effettiva», invece, si dovrà mettere la prima data di iscrizione all'albo. A fornire i chiarimenti il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, nel pronto ordini 3/2022 dell'11 aprile. Il Consiglio ha risposto a un quesito con il quale si chiedeva se le due date di iscrizione che devono essere presenti nell'albo, «data di iscrizione» e «data di anzianità», nel caso di passaggio da albo ad elenco, possano essere uguali (riportando solo la data di prima iscrizione) o se deve figurare anche la data di passaggio dall'albo all'elenco.

Due i casi analizzati nello specifico dal Cndcec; con l'iscrizione all'albo prima dell'unificazione il 24 gennaio 1994 e trasferimento all'elenco speciale il 26 maggio 2015, si dovrà riportare nel campo «data di iscrizione» la dicitura «iscritto dal 24/01/1994 al 25/05/2015» e nel campo «data di iscrizione» dell'elenco speciale la dicitura «iscritto dal 26/05/2015». Nel campo «data di decorrenza dell'anzianità effettiva» dovrà essere presente la dicitura «iscritto dal 24/01/1994». Nel caso in cui, invece, l'iscrizione sia avvenuta dopo l'unificazione, il 4 maggio 2011 con trasferimento all'elenco speciale il 21 novembre 2020, si dovrà riportare nel campo «data di iscrizione» dell'albo «iscritto dal 04/05/2011 al 22/11/2020» e nel campo «data di iscrizione» dell'elenco speciale «iscritto dal 23/11/2020». Nel campo «data di decorrenza dell'anzianità effettiva» dell'albo e dell'elenco sarà presente la dizione «iscritto dal 04.05.2011».

© Riproduzione riservata.



## Norme & Tributi

### Il superbonus del 110% #150

# Sal del 110% o fine lavori: comunicazione alle Entrate dopo la notifica all'Enea

**L'anticipo.** Per la dichiarazione all'Agenzia entro il 29 aprile l'asseverazione va spedita al massimo entro il 20 per consentire al Fisco di fare i riscontri

**Giorgio Gavelli  
Luca Rollino**

Il termine per le comunicazioni all'agenzia delle Entrate di opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura - in caso di intervento con superbonus - deve tener conto dei cinque giorni lavorativi necessari alle Entrate per acquisire la comunicazione Enea. In questa ipotesi (differente sia da quella dell'ecobonus "ordinario" che da quella in cui la comunicazione all'Enea è legata ad un "bonus casa" o ad un "bonus mobili", si veda la scheda qui a fianco), occorre, quindi, muoversi per tempo (entro il 20 aprile, considerato che il 25 aprile è festivo e non contando, prudenzialmente, il 29 aprile, data di scadenza dell'adempimento e di probabile "congestione" del canale telematico) se non si vuole incorrere in uno scarto della comunicazione, che pregiudicherebbe il trasferimento a terzi almeno della prima quota di detrazione.

È quanto emerge dall'esame del provvedimento direttoriale del 3 febbraio scorso (prot. 35873/2022) che detta le disposizioni di attuazione degli articoli 119 e 121 del Dl 34/2020 in tema di opzioni alternative alla detrazione.

Il paragrafo 4.5 del provvedimento (in perfetta continuità con il precedente provvedimento dell'8 agosto 2020) stabilisce che per gli interventi di cui ai primi tre commi dell'articolo 119 del Dl 34/2020 la comunicazione alle Entrate è inviata a decorrere dal quinto giorno lavorativo successivo al rilascio da parte dell'Enea della ricevuta di avvenuta trasmissione dell'asseverazione. L'Enea, infatti, trasmette all'Agenzia i dati sintetici delle asseverazioni (attestanti il rispetto dei requisiti previsti dai decreti di cui al comma 3-ter dell'articolo 14 del Dl 63/2013 e la corrispondente congruità delle spese) e quest'ultima, sulla base dei dati ricevuti, verifica l'esistenza dell'asseverazione indicata nella Comunicazione stessa.

Si tratta, pertanto, di una verifica incrociata che non scatta in tutti i casi in cui un intervento con spese che sono oggetto di cessione/sconto necessita di una comunicazione all'Enea,

ma solo in ipotesi di super-ecobonus (Sal o fine lavori). Infatti la sezione «Asseverazione efficienza energetica» del modello di comunicazione è compilata (dal professionista o dal responsabile Caf che appone il visto di conformità) solo in caso di interventi Superbonus.

Non ci si deve, quindi, preoccupare di questo "incrocio" quando si comunica un sismabonus (con aliquota ordinaria o super, per il quale non c'è obbligo di trasmissione dati all'Enea), e nemmeno in caso di ecobonus ordinario o di invio all'Enea delle informazioni richieste su un intervento di recupero edilizio o di "bonus arredo" con risparmio energetico e/o utilizzo delle fonti rinnovabili di energia (articolo 16, comma 2-bis, Dl 63/2013). In queste due ultime ipotesi, infatti, la comunicazione all'Enea va fatta entro 90 giorni dalla fine lavori, e, quindi, è spesso successiva alla comunicazione di opzione alle Entrate.

L'omissione della comunicazione ecobonus mette a rischio la detrazione (se non sanata con la "remissione in bonis": circolare 13/E/2013), mentre l'omissione della comunicazione legata per "bonus casa" o "bonus mobili" non ha conseguenze fiscali (Risoluzione n. 46/E/2019).

**La cessione del credito o lo sconto in fattura del superbonus vanno preceduti dall'«avviso» all'Enea**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



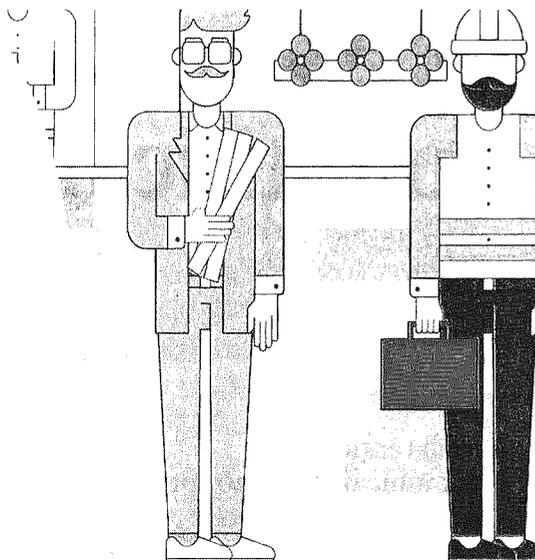
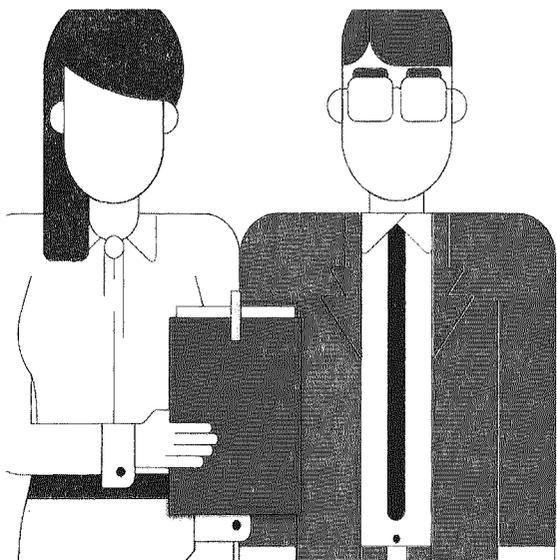
**L'APPUNTAMENTO**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

**NT+FISCO**

**Speciale superbonus manovra**

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore  
[ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)



**Le diverse comunicazioni da inviare all'Enea**

PER QUALI INTERVENTI	ENTRO QUANDO	NOTE
<p><b>BONUS CASA E BONUS MOBILI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Interventi che accedono alle detrazioni fiscali del 50% per le ristrutturazioni edilizie ex art. 16 bis, lett. h), TUIR finalizzati all'ottenimento di un risparmio energetico e/o all'utilizzo di fonti rinnovabili di energia.</li> <li>● Acquisto di elettrodomestici di classe "A" per forni, "E" per lavatrici/lavasciugatrici/lavastoviglie ed "F" per frigoriferi/congelatori, a condizione che siano collegati ad un intervento di recupero del patrimonio edilizio iniziato a partire dal 1° gennaio dell'anno precedente quello di acquisto</li> </ul>	<p><b>Entro 90gg</b> dalla data di fine lavori (per gli interventi completati nel 1° trim. 2022, tale termine decorre dal 01.04.22, data di messa online della comunicazione sul sito ENEA)</p>	<p>La mancata/tardiva trasmissione all'ENEA non comporta la perdita del diritto alle detrazioni (Ag. Entr., Ris. 46/E/2019)</p>
<p><b>ECOBONUS</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Interventi che accedono alle detrazioni fiscali Ecobonus del 50%, 65%, 70%, 75%, 80% e 85% ex art. 14, D.L. n. 63/2013 che comportano risparmio energetico e/o utilizzo delle fonti rinnovabili di energia</li> <li>● Interventi influenti dal punto di vista termico o che interessano il rifacimento dell'intonaco per oltre il 10% della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio ex art. 1, c. 219-224, Legge n. 160/2019 (Bonus facciate 90%/60%)</li> </ul>	<p><b>Entro 90gg</b> dalla data di fine lavori (per gli interventi completati nel 1° trim. 2022, tale termine decorre dal 01.04.22, data di messa online della comunicazione sul sito ENEA)</p>	<p>La mancata/tardiva trasmissione all'ENEA può essere sanata solo entro il termine di presentazione della prima dichiarazione utile e salvo che la violazione non sia già stata contestata o non siano iniziati accessi/ispezioni) attraverso la c.d. "remissione in bonis", versando una sanzione fissa di 250€ e presentando la comunicazione ENEA, pena la perdita del diritto alle detrazioni (Ag. Entr., Circ. 38/E/2012)</p>
<p><b>SUPER ECOBONUS</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Interventi che accedono alle detrazioni fiscali Superecobonus del 110% di cui ai primi tre commi dell'art. 119, D.L. n. 34/2020, aventi ad oggetto la riqualificazione energetica degli edifici secondo i dettami di cui al decreto "Requisiti" del 06/08/2020</li> </ul>	<p><b>Entro 90gg</b> dalla data di fine lavori o, discrezionalmente, anche al raggiungimento di un SAL (max due, ciascuno almeno pari al 30% dei lavori realizzati)</p>	<p>La pratica ENEA relativa a SAL raggiunti nel '21 può essere trasmessa anche nel '22 purché in tempo utile per la comunicazione di opzione all'Agenzia (termine generale 16.03, quest'anno prorogato al 29.04.22), avendo cura di scrivere nelle note che "Il SAL di cui alla presente asseverazione, l'emissione delle fatture allegate e i relativi pagamenti sono avvenuti entro il 31.12.21"</p>

**Riforma fiscale: se veramente l'intenzione del governo è di non aumentare le tasse sulla casa, ecco due soluzioni per fare in modo che non succeda**

**DI GIORGIO SPAZIANI TESTA \***

Oggi i leader del Centrodestra incontreranno il Presidente del Consiglio per cercare di venire a capo del contrasto creatosi in merito ai contenuti della riforma fiscale.

Come noto, le divergenze si incentrano in massima parte sulle disposizioni che hanno riguardo alla tassazione immobiliare. Può essere utile, allora, mettere in fila alcuni elementi di conoscenza e suggerire delle vie d'uscita.

**Il 30 giugno scorso, come ricordano** continuamente i parlamentari che parteciparono ai lavori, le Commissioni Finanze del Senato e della Camera convennero di non inserire il catasto nel documento di indirizzo per il Governo sulla riforma fiscale (documento che, nella Nadef, il Governo stesso sostiene di aver preso a base per la predisposizione del disegno di legge delega).

Nello stesso documento, le Commissioni chiarirono, con riferimento alle imposte sui redditi, che l'evoluzione verso un sistema duale rende-

va possibili interventi perequativi finalizzati a impedire l'aumento della tassazione nei casi in cui i regimi cedolari esistenti siano attualmente inferiori alla prima aliquota Irpef nel nuovo regime.

**La situazione attuale è nota.** Nel testo del disegno di legge predisposto dal Governo, il catasto è presente e la tutela dall'aumento della tassazione sugli affitti abitativi (cedolare del 21 per cento per i contratti a canone libero e del 10 per cento per quelli a canone calmierato) manca.

**Come uscire da questa situazione?** La strada è semplice, se c'è la volontà di perseguirla.

Per il catasto, nonostante la palese discrasia del testo della delega rispetto al documento parlamentare del 30 giugno, vi è la possibilità, senza procedere allo stralcio dell'intera disposizione, di una soluzione di mediazione, consistente nella soppressione del solo comma 2 dell'articolo 6 e nel mantenimento, così, della parte della norma riguardante la modernizzazione degli strumenti di map-

patura degli immobili. In particolare, si tratta della facilitazione e dell'accelerazione dell'individuazione e del corretto classamento di: immobili attualmente non censiti (c.d. «immobili fantasma»); immobili che non rispettano la reale consistenza di fatto; immobili che non rispettano la relativa destinazione d'uso; immobili che non rispettano la categoria catastale attribuita; terreni edificabili accatastati come agricoli; immobili abusivi.

**Quanto agli affitti abitativi, il modo per eliminare ogni dissidio,** e ogni equivoco, è altrettanto agevole: approvare l'emendamento, agli atti della Commissione Finanze della Camera, che prevede, con riferimento ai regimi cedolari esistenti, il mantenimento della medesima imposta netta attraverso interventi nella determinazione della base imponibile. Si tratta di due soluzioni mirate a garantire che la riforma fiscale non porterà ad aumenti di tassazione. Se questa è l'intenzione del Governo e di tutta la maggioranza, è sufficiente metterle in atto.

**\* presidente Confedilizia**

© Riproduzione riservata



**Giorgio Spaziani Testa**



ANTIRICICLAGGIO/L'Uif aggiorna l'analisi e la divulgazione dei fattori di rischio

# Bonus edilizi, controlli capillari

## Da effettuare la verifica della congruità e dell'annualità

DI GIANLUCA STANCATI

**B**onus edilizi sotto la lente della congruità e dell'annualità da verificare. Con la comunicazione dell'11 aprile l'Uif aggiorna l'analisi e la divulgazione dei fattori di rischio che, sotto un profilo antiriciclaggio, i soggetti obbligati devono ponderare rispetto alle cessioni dei crediti da bonus in edilizia (si veda *Italia Oggi* di ieri). Il presupposto di partenza per il contrasto delle infiltrazioni criminali e degli illeciti connessi a queste agevolazioni fiscali ruota intorno ad una loro possibile inesistenza ovvero non spettanza. Sotto il primo profilo (inesistenza) connotato dalla fraudolenza, naturalmente, viene in considerazione la mancata effettuazione degli interventi sottostanti la circolazione dei crediti. Più articolato è il secondo aspetto che investe la mancanza dei presuppo-

sti che danno diritto alla detrazione e si declina in varie sfaccettature, di natura sia soggettiva che oggettiva. Oltre al caso clamoroso di «annualità non comprese nel perimetro di applicazione», viene menzionato il difetto di congruità, cioè la circostanza che le spese fatte valere e comunicate non rispecchino «il valore della prestazione effettivamente resa dal fornitore». Quest'ultimo elemento è particolarmente delicato in quanto, come noto, l'estensione degli obblighi di attestazione ai bonus diversi dal 110% è stata da ultimo inserita ad opera della legge di bilancio 2022 e, comunque, non interessa le attività di edilizia libera ovvero gli interventi di importo complessivo non superiore a diecimila euro. L'Uif si sofferma in particolare sul profilo del titolare/cedente in quanto impresa incaricata delle forniture o dei lavori connessi al beneficio fiscale. In questa prospettiva, elementi di sospetto sono ri-

collegabili ad una inadeguatezza organizzativo-funzionale dell'impresa medesima rispetto alle commesse ricevute, ad una sua neo-costituzione o addirittura costituzione (formale) successiva ai lavori, all'inesperienza nel settore. Da valutare, altresì, la situazione di imprese accomunate da identità di sede legale, oggetto sociale e professionista di fiducia, in particolare per gli adempimenti camerali. L'ambito soggettivo è attenzionato sotto il connotato reputazionale ovvero economico, in ragione di precedenti penali o eventi pregiudizievoli (protesti; fallimenti) riferibili ai rappresentanti dell'impresa, oltre che dell'interposizione di prestanomi. Più in generale, vengono messi in luce i casi di presunti titolari di crediti che risultino privi di redditi o di redditi significativi, irreperibili ovvero domiciliati nei centri di accoglienza. Una serie di considerazioni viene riservata alla dinamica delle operazioni, in

una visuale assai ampia. Dalle lacune nel corredo documentale (fatture ed altri giustificativi) e/o nelle movimentazioni finanziarie, agli aspetti negoziali ed esecutivi delle cessioni multiple, sino all'impiego del corrispettivo della cessione dei crediti. A quest'ultimo riguardo vengono menzionati: bonifici esteri; liberalità; prelievi di contante notevoli o ingiustificati; giochi e scommesse; acquisti di preziosi, opere d'arte, beni di valore e valute virtuali. Da monitorare la conoscibilità di altri potenziali acquirenti che hanno rifiutato l'acquisto dei medesimi crediti, nonché la serialità di operazioni poste in essere con una vasta platea di interlocutori, in sequenze ravvicinate e per importi ricorrenti. Nella parte conclusiva l'Uif invita gli obbligati, anche in sede generale di valutazione dell'operatività dei clienti, a considerare con dovizia di analisi le situazioni rivelatrici di artificiosità dei crediti (riciclaggio bonus).

© Riproduzione riservata



Presupposto della non spettanza per le infiltrazioni criminali



# Pnrr, finanziamenti allargati

*I prestiti agevolati per transizione ecologica, digitale e competitività internazionale estesi alle imprese fino a 1500 dipendenti. Il tetto passa da 300 mila euro a un mln*

Dal prossimo 27 aprile la possibilità di ottenere i finanziamenti agevolati Simest per la transizione ecologica e digitale e per la competitività internazionale sarà estesa anche alle imprese non qualificabili come Pmi e con numero di dipendenti fino a 1.500. Inoltre passa da 300 mila a 1 milione di euro il tetto massimo richiedibile dei prestiti agevolati che la società del gruppo Cassa depositi e prestiti potrà erogare a valere sulle risorse del Pnrr.

*Pagamicci a pag. 30*

*La circolare Simest sui finanziamenti Pnrr per le aziende a vocazione internazionale*

## Sulla transizione aiuti estesi Ambiente e digitale, spazio alle mid cap. Istanze dal 27/4

DI BRUNO PAGAMICCI

**D**al prossimo 27 aprile la possibilità di ottenere i finanziamenti agevolati Simest per la transizione ecologica e digitale e per la competitività internazionale sarà estesa anche alle imprese non qualificabili come Pmi e con numero di dipendenti fino a 1.500 (le cosiddette imprese a media capitalizzazione). Inoltre passa da 300 mila a 1 milione di euro il tetto massimo richiedibile dei prestiti agevolati che la società del gruppo Cassa depositi e prestiti potrà erogare attraverso il Fondo 394 gestito in convenzione con il Ministero per gli affari esteri, a valere sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Chi nei mesi scorsi ha già fatto domanda per importi inferiori avrà la possibilità di integrare il finanziamento fino alla nuova soglia. Lo prevede la circolare Simest n. 1/Pnrr/394/2022 Intervento: "Transizione digitale ed ecologica delle Pmi e Mid cap con vocazione internazionale". Alle imprese di piccola e media dimensione sono invece dedicati in esclusiva gli altri due finanziamenti Pnrr: "Fiere e mostre" e "E-commerce". Per agevolare il processo di caricamento delle

domande viene riproposto il meccanismo della pre-apertura del portale operativo Simest, già sperimentato lo scorso ottobre all'avvio dell'operatività Pnrr: a partire dal 27 aprile e fino al 2 maggio 2022 sarà possibile pre-caricare le domande di finanziamento. L'invio delle domande avverrà dal 3 maggio e terminerà il 10 maggio (ultimo giorno anche per le altre tipologie di finanziamento Pnrr) di operatività della piattaforma, che chiude quindi in anticipo rispetto al 31 maggio precedentemente previsto. Lo scorso anno il Pnrr ha assegnato al Fondo 394 1,2 miliardi di euro. Da fine ottobre 2021 ad oggi il fondo ha avuto richieste per circa 1 miliardo di euro. Pertanto la dotazione residua minima attuale a disposizione delle imprese fino al 10 maggio è di circa 200 milioni di euro a cui vanno aggiunti gli importi richiesti attraverso le istanze già pervenute che non soddisfano i requisiti richiesti.

**I finanziamenti Pnrr.** Saranno tre le linee di finanziamento a disposizione delle imprese fino al 10 maggio 2022:

1) transizione digitale ed ecologica delle imprese piccole, medie e a media capitalizzazione con vocazione internazionale, con un fatturato export di almeno il 10% nell'ultimo anno o del

20% nell'ultimo biennio. Le risorse ottenute dovranno essere destinate per una quota almeno pari al 50% a investimenti per la transizione digitale e per la restante quota a investimenti per la transizione ecologica e la competitività internazionale. Lo strumento ha una durata di 6 anni e un importo massimo finanziabile di 1 milione di euro che non può comunque superare il 25% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci approvati e depositati;

2) partecipazione delle Pmi a fiere e mostre internazionali, anche in Italia, e missioni di sistema. Sono coperte le spese per fiere, mostre, missioni imprenditoriali. Almeno il 30% del finanziamento deve essere destinato a spese digitali connesse all'evento. L'importo massimo del finanziamento è pari a 150 mila euro e non può comunque superare il 15% dell'ultimo bilancio approvato e depositato. Il periodo di rimborso è di 4 anni.

3) Sviluppo del commercio elettronico delle Pmi in Paesi esteri (e-commerce). Viene finanziata la creazione o il miglioramento di una piattaforma propria di e-commerce o l'accesso a una piattaforma di terzi (market place) per la commercializzazione di beni o servizi prodotti in Italia o con marchio italia-

no. L'importo finanziabile va da 10 mila euro fino a un massimo di 300 mila per una piattaforma propria e fino a un massimo di 200 mila per market place, senza comunque superare il 15% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci approvati e depositati. La durata del finanziamento è di 4 anni.



© Riproduzione riservata

## Come funziona l'intervento

L'intervento sostiene investimenti digitali per una quota pari al 50% e investimenti per la sostenibilità e competitività per il restante 50%.

La media del fatturato medio degli ultimi due esercizi deve essere almeno del 20% del fatturato totale, oppure pari ad almeno il 10% del fatturato aziendale dell'ultimo bilancio.

Il finanziamento massimo ottenibile è pari al minore importo tra euro 1 mln e il 25% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci.

Spese per la Transizione Digitale: sviluppo digitale dei processi aziendali; realizzazione di modelli gestionali in ottica digitale; investimenti in attrezzature tecnologiche; consulenze (es. digital manager); disaster recovery e business continuity; blockchain; formazione legata all'industria 4.0.

Spese per sostenibilità e internazionalizzazione: investimenti per la sostenibilità in Italia (efficientamento energetico, idrico, ecc.); spese per internazionalizzazione; spese per valutazioni/certificazioni ambientali.

